

Fare impresa, Italia al 78° posto

Perse altre quattro posizioni nella graduatoria della Banca mondiale - In testa Singapore

Alessandro Merli

Diventa sempre più difficile svolgere un'attività economica in Italia. Per lo meno in relazione agli altri paesi, dove si fanno le riforme microeconomiche per facilitare l'attività d'impresa, mentre in Italia è tutto fermo. Nonostante le sollecitazioni che arrivano da più parti, ultima in ordine di tempo quella del direttore del Fondo monetario, Dominique Strauss-Kahn, ieri in un'intervista al Sole 24 Ore.

La Banca mondiale, attraverso l'International finance corporation, il suo braccio che opera con il settore privato, pubblica oggi l'annuale classifica Doing Business, nella quale esamina il peso e il costo della burocrazia per

CONFRONTO TRA 183 PAESI

Nel giudizio pesa soprattutto l'assenza di riforme che hanno invece caratterizzato la risposta alla crisi nelle aree emergenti

PUNTI DEBOLI

Il sistema italiano è indietro nella possibilità di far rispettare i contratti e nel pagamento delle imposte

adempimenti come avviare o chiudere un'attività, i rapporti di lavoro, l'accesso al credito, il pagamento delle imposte, il commercio internazionale. Quest'anno, l'Italia scivola ancora, dal 74esimo al 78esimo posto, ultima dei paesi industriali dell'Ocse, davanti alla sola Grecia. Nell'esame delle economie Ocse, nella riga relativa all'Italia c'è un solo commento: nessuna riforma.

I dati relativi al nostro paese presentano due aree famigerate, nelle quali siamo vicinissimi alla coda di una lista di 183: al 156esimo posto per la possibilità di far rispettare i contratti, a causa dei tempi biblici della giustizia civile (1.210 giorni per una causa), del numero delle procedure (40), del costo (quasi un terzo dell'importo rivendicato); e al 135esimo posto nell'area del pagamento delle imposte: non solo per l'aliquota effettiva (vicina al 69%), quanto per le ore richieste (ben 334) per assolvere agli obblighi fiscali.

Neanche la crisi globale degli ultimi due anni è bastata a sbloccare riforme, spesso a costo zero, che rendano più agevole svolgere un'attività economica. «Storicamente - dice Sylvia Solf, un economista del gruppo dell'Icf che ha redatto il rapporto - le crisi, come è avvenuto per quella asiatica, e ancora prima per la Grande Depressione, sono uno stimolo per riforme anche molto ambiziose. I governi prendono quest'opportunità per far passare interventi che in altri

tempi sarebbero difficili. Non è un caso che l'anno scorso abbia visto un numero record di riforme: 131 dei 183 paesi presi in esame dal nostro rapporto hanno messo in atto qualche tipo di riforma. La nostra analisi naturalmente non comprende gli interventi d'urgenza realizzati per stabilizzare i mercati finanziari».

Non sorprende quindi che in cima alla lista dei riformatori di quest'anno ci siano diversi paesi delle zone più colpite dalla crisi, dall'Africa e il Medio Oriente all'Europa dell'est e l'Asia centrale. Fra i più attivi ci sono paesi come il Ruanda (per la prima volta questa palma spetta a uno stato africano), il Kirgizistan e la Macedonia. Una delle aree di maggior intervento è stata quella del sostegno e delle semplificazioni per le piccole e medie imprese, la cui sopravvivenza è stata messa a repentaglio dalla crisi.

Ma anche i paesi che già avevano creato le condizioni migliori per l'attività delle imprese, come Singapore, che è in testa alla classifica di Doing Business per il quarto anno consecutivo, davanti a Nuova Zelanda, Hong Kong e Stati Uniti, e che ha messo in atto diverse azioni di riforma per migliorare ulteriormente la situazione. «Abbiamo un dialogo continuo anche con i governi di diversi paesi avanzati - afferma Solf - perché le azioni adottate altrove possono fare da utile benchmark. Persino la Nuova Zelanda, che ha già adottato una notevole semplificazione, sta lavorando a un'ulteriore riduzione degli adempimenti burocratici e ci ha richiesto dei consigli. Dall'Italia c'è stata in passato solo qualche richiesta di informazioni sui nostri dati».

I quattro paesi che quest'anno hanno fatto scivolare indietro l'Italia dalla sua posizione già poco lusinghiera sono Kirgizistan, Bielorussia, Montenegro e Panama. Solf sostiene che le aree in cui il nostro paese è più arretrato, come la lentezza della giustizia civile, «richiedono un impegno pluriennale e interventi di lungo termine», ma possono beneficiare dell'esempio dei paesi con le migliori performance, come Norvegia, Nuova Zelanda, Australia, dove le cause commerciali sono affidate a corti specializzate molto efficienti. Quanto al pagamento delle tasse, «è troppo complicato e questo danneggia soprattutto le piccole e medie imprese, che non hanno le risorse da dedicarvi». Il confronto con "campioni" come Belgio e Danimarca, dove le ore richieste per il pagamento delle imposte sono circa 135, è impietoso.

Dei dieci elementi analizzati da Doing Business, l'Italia è particolarmente arretrata anche nella rigidità del mercato del lavoro, nella registrazione degli immobili, nell'accesso al credito.

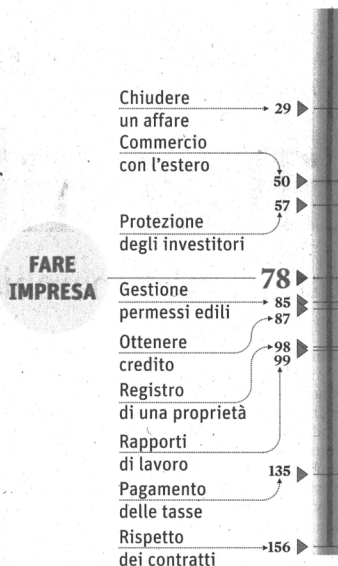
Il ranking mondiale

Le valutazioni "Doing Business" per l'anno prossimo e le variazioni rispetto al 2009

CLASSIFICA		
2010	2009	
1	1	Singapore =
2	2	Nuova Zelanda =
3	3	Hong Kong, Cina =
4	4	Stati Uniti =
5	6	Regno Unito ↑
6	5	Danimarca ↓
7	7	Irlanda =
8	8	Canada =
9	9	Australia =
10	10	Norvegia =
11	16	Georgia ↑
12	12	Thailandia =
13	15	Arabia Saudita ↑
14	11	Islanda ↓
15	13	Giappone ↓
78	74	Italia ↓
169	170	Angola ↑
170	169	Guinea Equatoriale ↓
171	167	Camerun ↓
172	172	Benin =
173	171	Guinea ↓
174	174	Niger =
175	175	Eritrea =
176	177	Burundi ↑
177	178	Venezuela ↑
178	176	Chad ↓
179	179	Rep. Congo =
180	180	São Tomé and P. =
181	181	Guinea - Bissau =
182	182	Rep. Dem. Congo =
183	183	Rep. Centrafricana =

LA PERFORMANCE DELL'ITALIA

Posizione nelle diverse aree



PAESI CHE HANNO GUADAGNATO PIU' POSIZIONI

+76	Ruanda	2010: 67	2009: 143
+39	Rep. Kirgizistan	2010: 41	2009: 80

PAESI CHE HANNO PERSO PIU' POSIZIONI

-10	Romania	2010: 55	2009: 45
-9	Grecia	2010: 109	2009: 100

Fonte: International finance corporation (Banca mondiale)